

Ospedale Bellaria

## Non chiudete la chirurgia oncologica

Egregio direttore, l'ospedale Bellaria di Bologna sta per essere privato di una delle sue più importanti realtà: la chirurgia oncologica per i tumori al colon retto, che tante vite di cittadini ha salvato. Dall'1 giugno, infatti, le porte della chirurgia oncologica per le operazioni sui tumori al colon retto saranno chiuse per sempre, mentre continuerà ad operare quella oncologica per i tumori al seno.

Una deliberazione che non tiene conto delle persone che hanno contratto il terribile male, le quali cercano strutture efficienti come quella appunto del Bellaria, polo ospedaliero d'eccellenza, della sanità bolognese ed italiana, grazie all'alta professionalità di primari e medici e ad attrezzature e macchinari all'avanguardia in tutti i settori (in 4 lustri, la chirurgia generale ha effettuato oltre 20.000 interventi, gran parte sui tumori al seno e colon, tanto che dal 2003 diventa di indirizzo e specializzazione oncologica).

Ebbene, questa preziosissima realtà verrà cancellata dalla sera alla mattina, mentre sono in aumento i cittadini che ogni giorno affollano l'ambulatorio di gastroenterologia del pad-D, per sottoporsi a fastidiose ma indispensabili colonscopie di controllo: vuoi spontaneamente per segnali inequivocabili, vuoi a seguito della comunicazione a sottoporsi all'esame di ricerca di sangue occulto nelle feci. Invito divulgato da quella stessa direzione sanitaria che oggi decide

di chiudere questa specialità chirurgica.

L'Ausl da anni spedisce ai cittadini appartenenti alla fascia di età 50-69 anni lettere per lo screening di prevenzione. Ma poi, anziché incrementare le strutture e le chirurgie oncologiche o rafforzare quelle già esistenti, soprattutto quando eccellenti, con un'azione immotivata ed ingiustificata decide che si può operare con meno. Praticamente una contraddizione: sensibilizzare la gente alla prevenzione e, di fronte ad un maggior afflusso di pazienti, chiudere le chirurgie che funzionano eccellentemente!

E tutto ciò anche se, dopo lo screening, il paziente cui è stato diagnosticato un tumore per legge dev'essere operato nell'arco di 30 giorni. Per chi scrive, ahimè colpito da adenocarcinoma al sigma retto, i giorni sono stati quasi 60, causa la chiusura «per ferie» della chirurgia oncologica (tanto anche il tumore era andato... in vacanza!). Figuriamoci cosa potrà accadere dopo la chiusura definitiva di questa unità chirurgica.

Giuliano Serra

